

02 SCHEDA DI APPROFONDIMENTO MIM 2005

Definizione di “seconda generazione”

Nella letteratura italiana sull’immigrazione per definire i figli degli immigrati si utilizza il termine “*minori immigrati*”: se da una parte questo termine corrisponde alla situazione italiana, che, essendo un Paese di recente immigrazione, registra una presenza quasi esclusiva di “minori” tra i figli degli immigrati, questa terminologia risulta riduttiva rispetto alla complessità del problema: con il passare degli anni, i figli degli immigrati non saranno più “minori”, ma entreranno, comunque, in questa categoria particolare, che nella sociologia americana ed europea viene chiamata “**seconda generazione**”.

Tuttavia, spesso, anche in pubblicazioni specializzate ed ancora di più nei media, la seconda generazione viene identificata e confusa con i “figli degli immigrati”. Ciò può portare ad una confusione di problematiche e di contenuti e, successivamente, anche a valutazioni e conclusioni perlomeno sfasate.

In effetti, tra i “figli degli immigrati” troviamo differenti categorie di ragazzi e giovani, che si diversificano a secondo delle esperienze migratorie:

- Ragazzi e giovani figli di immigrati, nati ed abitanti nei Paesi di origine (presso una dei familiari, presso parenti o in collegi per i figli degli emigrati). Essi hanno un’esperienza migratoria personale molto limitata (periodi di vacanze, presenze saltuarie all’estero). Pur vivendo problematiche psicologiche molto acute, non posso, tuttavia, essere chiamati seconda “generazione”. Si dovrebbe, piuttosto, parlare di “separazione familiare”.
- Ragazzi e giovani, nati nel Paese di immigrazione o che vi hanno dimorato alcuni anni (soprattutto da piccoli), per poi rientrare con o senza i genitori nel Paese di origine dei genitori (o di uno di essi). Essi non si possono definire “seconda generazione” ma piuttosto “rimpatriati” e subiscono i problemi di un non facile inserimento culturale, scolastico e professionale: per essi spesso “rimpatriare” significa “emigrare”.
- Ragazzi e giovani, nati nel Paese di origine, che emigrano insieme con i genitori o li raggiungono per il “ricongiungimento familiare” alla fine della scolarizzazione o da maggiorenni. Essi, pur presentando difficoltà di inserimento e problematiche affettive molto pesanti, più che ad una “seconda generazione” appartengono alla “prima generazione” di immigrati.
- Ragazzi e giovani, figli di immigrati, che hanno vissuto in modo pendolare tra il paese di origine ed il Paese di immigrazione: spesso hanno frequentato alcune classi scolastiche in entrambi i Paesi, senza completare nessuna delle due scolarizzazioni. Essi presentano problemi specifici di adattamento molto marcati sia nella società di accoglimento come nella propria famiglia: ogni componente migratoria, nei primi anni della propria storia, registra molti casi di ragazzi e di giovani, che appartengono a questa categoria: nonostante la drammaticità delle problematiche esistenziali alle quali sono sottoposti, essi sono diversi dalle problematiche dei ragazzi e dei giovani della “seconda generazione” e si avvicinano maggiormente a quelli della “prima generazione”. Possono essere chiamati, eventualmente, una “seconda generazione atipica”.
- Ragazzi “migranti”: ragazzi che emigrano senza genitori e fanno parte della categoria dei rifugiati o che emigrano in vista di una adozione. Presentano anch’essi problemi di inserimento a volte molto acuti ma, pur avvicinandosi alle problematiche della “seconda generazione, vivono, al momento dell’arrivo e dell’impatto con la società di accoglimento, una situazione psicologica diversa da quella di un figli di immigrati.

A cura dell’Ufficio Stampa MIM

Responsabile: Giuseppe Lanzi, 335.66.98.734 giuseppelanzi@scalabrini.net

Enrico Selleri, 338.47.55.437 enricoselleri@scalabrini.net

Ufficio Stampa: development@scalabrini.net - pressmeeting@scalabrini.net

www.meetingloreto.it

infoline: 071.750.50.70 – 071.75.00.868

- Ragazzi e giovani, nati da matrimoni misti, dei quali uno dei coniugi è cittadino del Paese di accoglimento. Essi presentano statuti giuridici diversi a secondo dei Paesi di immigrazione, per quanto concerne il diritto o la facilità di naturalizzazione. Pur avendo facilitazione considerevoli per quanto concerne l'inserimento nella società locale, la loro situazione, sotto molti aspetti, si avvicina a quella della "seconda generazione".
- Ragazzi e giovani figli di migranti "naturalizzati" (hanno acquisito la "nazionalità" del Paese di accoglimento) assieme ai loro genitori o da soli (se maggiorenni) in età scolastica o post scolastica: la "naturalizzazione" può essere segno di una maggiore integrazione sociale e culturale, anche se spesso viene richiesta per motivi pratici ed utilitaristici. Anch'essi hanno vissuto e vivono, almeno in parte, situazioni simili ai ragazzi e giovani della "seconda generazione"
- Ragazzi e giovani, figli di migranti, nati nel Paese di origine dei genitori, ma che hanno raggiunto i genitori o sono emigrati con i genitori in tenera età o comunque prima dell'inizio della scolarizzazione (o nei primi anni della scolarizzazione). Essi, assieme ai figli degli immigrati, nati e scolarizzati nel Paese di immigrazione, formano la tipica "seconda generazione" dei figli degli immigrati.

In base alle considerazioni qui esposte, *la seconda generazione dei figli degli emigrati è formata dai ragazzi e giovani che sono nati nel Paese di immigrazione o che comunque vi abbiamo compiuto il ciclo della scolarizzazione*. Tali ragazzi e giovani, che formano l'oggetto delle riflessioni che seguiranno e del Meeting che abbiamo appena aperto, presentano problematiche particolari e specifiche ed abbisognano di interventi anch'essi particolari e specifici.

Nella comprensione e definizione delle problematiche della "seconda generazione" entrano varie variabili indipendenti:

- **L'età dei ragazzi e giovani:** come ogni ragazzo il figlio di immigrati vive i cambiamenti di atteggiamenti e di mentalità legati all'età, soprattutto nel periodo dell'infanzia e dell'età evolutiva. Per i ragazzi, nati nei Paesi di provenienza dei genitori, risulta determinante, ai fini dell'adattamento e dell'integrazione, l'età in cui sono emigrati: Anche se la relazione tra età di emigrazione ed integrazione non va intesa in senso rigido ed automatico (da studi recenti sembra che l'età tra i 6-11 anni risulti la più problematica), rimane tuttavia un fattore determinante per il processo di integrazione.
- **Il sesso dei ragazzi e dei giovani:** la diversità di situazioni tra ragazze e ragazzi risulta molto marcata nelle migrazioni meridionali ed islamiche in particolare, in quanto si riscontrano tipi di educazione differenziata a secondo dei sessi fin dalla fanciullezza. Le ragazze, infatti, vengono educate in funzione del futuro ruolo di sposa e di madre e sono sottoposte ad un regime di controlli molto rigidi dall'ambiente familiare. Sembra, inoltre, che la ragazze, nel periodo dell'adolescenza, vivano una situazione di conflitto intra familiare molto più accentuato rispetto ai ragazzi, ai quale le famiglie concedono maggiore libertà: infatti, anche nel caso di famiglie sufficientemente "integrate", permangono modelli di comportamento e principi restrittivi nei confronti delle ragazze. Questa situazione comporta una serie di difficoltà psico sociali differenziate tra ragazzo e ragazza, che entrano nel gioco delle conflittualità all'interno della famiglia e nei confronti della società di accoglimento.

A cura dell'Ufficio Stampa MIM

Responsabile: Giuseppe Lanzi, 335.66.98.734 giuseppelanzi@scalabrini.net

Enrico Selleri, 338.47.55.437 enricoselleri@scalabrini.net

Ufficio Stampa: development@scalabrini.net - pressmeeting@scalabrini.net

www.meetingloreto.it

infoline: 071.750.50.70 – 071.75.00.868